

In 7 giorni meno 46%
Covid in Sicilia:
meno casi
ma ricoveri
sopra la media

D'Orazio Pag. 12

Al di sopra della media nazionale il tasso di saturazione dei posti letto disponibili per i contagiati

Covid, crollano i contagi ma non i ricoveri nell'Isola

Il direttore di Malattie infettive al Garibaldi di Catania: il divario dipende dal funzionamento delle corsie ad hoc in reparti ordinari

Andrea D'Orazio

Ha superato quasi indenne gli assembramenti natalizi, ha tenuto testa alla variante Gryphon, che sull'Isola vola già da un bel pezzo, e per adesso sembra reggere persino alla Kraken, la nuova (e più contagiosa) mutazione individuata nel ceppo virale Omicron ed entrata da poco nella regione: stiamo parlando della curva del Covid, che sull'Isola si mantiene ancora stabile, puntando sempre verso il basso in linea con il trend nazionale. La conferma arriva dal monitoraggio epidemico pubblicato ieri dalla Fondazione **Gimbe**, che in Sicilia, nel periodo 13-18 gennaio, registra un crollo del 46% di infezioni rispetto alla settimana precedente, con una incidenza del virus sulla popolazione pari a 112 casi ogni 100mila abitanti, e picchi (di poco) superiori alla media regionale nelle province di Palermo, Agrigento e Siracusa.

Ma se la flessione costante dei contagi segue l'andamento rilevato in tutto il Paese, nel territorio persiste un gap sul fronte ospedali, dove il tasso di saturazione dei posti letto disponibili per i pazienti Covid resta al di sopra della quota italiana: 15% circa e 4,6%, rispettivamente, nelle corsie di area medica e nelle Riani-

mazioni siciliane contro l'8% e il 2,3% di media nazionale.

Come si spiega? Per Bruno Caccopardo, direttore dell'Uoc di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi di Catania, il divario potrebbe dipendere «dal funzionamento delle cosiddette "nuvole"», le corsie ospedaliere "ritagliate" nei reparti non Covid, riservate ai malati che entrano in nosocomio per altre patologie non legate al SarsCov2 ma risultano positivi al tampone eseguito all'ingresso: «Luoghi che danno dei vantaggi sia a questi pazienti e che a tutta l'organizzazione sanitaria, ma che vanno saputi gestire, altrimenti l'infezione può passare da un reparto all'altro contagiando altri ricoverati e innalzando il tasso d'occupazione dei posti letto. Detto ciò, in questa fase l'epidemia non sembra più un problema, non solo per quanto riguarda la diffusione dei contagi, assai stabile se non in flessione, ma anche a livello clinico, visto che il virus oggi si dimostra cattivo "solo" sui soggetti immunocompromessi e sui non vaccinati che non hanno anticorpi naturali, mentre il resto della popolazione affronta la malattia senza sintomi o con sintomi lievi. Non credo, tra l'altro, che questa nuovissima variante, la Kraken, riu-

scirà a cambiare le carte in tavola più di tanto. Poi, se un giorno le mutazioni scavalleranno il perimetro Omicron, ne riparleremo, ma per adesso (e da quasi un anno) il quadro è abbastanza rassicurante».

Tanto che il primario lancia un suggerimento: «Considerata la situazione, toglierei l'obbligo del tampone per tutti quei pazienti che entrano al Pronto soccorso o in altri reparti senza presentare le patologie del Covid. Lascerei invece il test per i soggetti che presentano sintomi respiratori, perché in questo caso è importante capire se si tratta di SarsCov2, escludendo altre malattie come ad esempio l'influenza stagionale, che oggi sta causando molti più ricoveri rispetto al Coronavirus».

Intanto, sempre sul fronte Covid e rispetto al resto d'Italia, nell'Isola permane un altro gap: quello delle vaccinazioni, soprattutto per quanto riguarda le terze dosi, che secondo il report **Gimbe** non sono ancora



Peso: 1-2%, 12-43%

statesomministrate al 20% della popolazione avente diritto, contro il 12% di media nazionale. (*ADO*)



Covid. Nell'Isola la curva punta verso il basso, ma c'è un gap sul fronte ospedali perché il tasso di saturazione dei posti letto disponibili è al di sopra del trend nazionale



Peso:1-2%,12-43%